

PALERMO

la Repubblica

palermo.repubblica.it

La polemica

Lentamente muore il "salotto" della città

SALVATORE BUTERA

FORSE non è corretto e non è certo prassi usuale farsi i complimenti fra colleghi di uno stesso giornale per questa o quella iniziativa. Ma questa volta sarà perdonato a un vecchio palermitano il piccolo peccato di complimentarsi con Claudia Brunet per aver, con un articolo correato da eloquenti foto, aperto la questione del piazzale Ungheria e più in generale del centro di Palermo. Percorro ancora spesso quelle strade dove sono nato e dove ho lavorato per quaranta anni e mi si stringe il cuore. In primo luogo per lo stato di vero e proprio degrado, sporcizia, incuria nel quale si trovano, in particolare proprio il piazzale Ungheria che dovrebbe essere teoricamente il cuore del famoso "salotto" della città. Andateci a fare due passi, magari turandovi il naso, e vi renderete conto della sacrosanta ragione di chi ha saputo e voluto aprire una vera e propria campagna di opinione pubblica (ma esiste a Palermo?), su questo tema. Anni fa su queste stesse colonne rievocai l'origine del nome e ancora oggi non posso fare a meno di ricordare che tutto sommato si tratta di un parcheggio a pagamento di auto (forse l'unico del centro di Palermo), circondato da brutti portici e sovrastato da un orribile grattacielo. E' il frutto di una grossa speculazione immobiliare compiuta a suo tempo, oltre cinquanta anni fa, per utilizzare l'area del grande palazzo Villarosa che si affacciava su Via Ruggero Settimo, a partire dall'attuale angolo destro della Via Magliocco e fino alla Via Stabile.

SEGUE A PAGINA XI

LENTAMENTE MUORE IL "SALOTTO" DELLA CITTA'

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

Un frutto maturo della terribile stagione del "sacco di Palermo", sanzionata in una faticosa notte del novembre '59 con la proditoria demolizione notturna di Villa Deliella in Piazza Croci. Da quella data tutto diventò possibile, non valsero dimissioni, appelli, articoli di stampa a fermare l'ingordigia di una intera città (si badi, non della sola politica) che si autodistrusse. Detto questo però non ne consegue automaticamente che il piazzale debba divenire una latrina a cielo aperto. Nella mia lunga vita mai l'ho visto ridotto nelle attuali condizioni. Ma la verità è ancora più amara e va detta per intero. Il centro di Palermo langue e muore, i negozi

chiudono uno dopo l'altro, talora si tratta di intere quinte di vetrine abbassate e chiuse con due assi di legno. Insegne storiche hanno chiuso i battenti, inutili fare nomi, li conosciamo tutti. Il degrado si va a situare dove trova spazi naturali, disinteresse, sporcizia su sporcizia e così è avvenuto a piazzale Ungheria. Né tanto migliore è la situazione della attigua Via Mariano Stabile, almeno dal lato dei portici. Lo stesso o quasi può dirsi della via Ruggero Settimo invasa da

torme di ragazzine ululanti che non comprano nulla nei cento negozi di biancheria intima e di telefonini. A questo è ridotto il centro di Palermo nel quale peraltro brillano per numero e qualità le gioiellerie mentre alcuni marchi nazionali e internazionali si vanno collocando su Via Libertà con grandi negozi dove i prezzi non sono certo modici. E qui sorgono alcune banali domande: ma questi marchi prima di investire a Palermo hanno fatto

studi di mercato? E se li hanno fatti con esito positivo ci volete spiegare come una città in ginocchio si possa riformare presso questi negozi? Perché, diciamo chiaro quel che è evidente per chi ci vive, Palermo è una città che chiude, nella quale tutto quel che conta va finendo, e non solo nel commercio. Una città il cui simbolo più evidente sono le saracinesche chiuse. Non sembri una esagerazione e del resto i terribili dati Istat di qualche giorno fa ce ne danno conferma. E tuttavia non è la prima volta che a Palermo dati statistici e realtà sembrano divergere. Non vorrei rifugiarmi in luoghi comuni o in spiegazioni scontate. Vorrei che tutti insieme uniti e solidali nella campagna di questo giornale sul degrado di Piazzale Ungheria riuscissimo a venire a capo di questi rinnovati "misteri" di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOVE SCRIVERE

Inviare le
lettere su
argomenti
locali a
La Repubblica
Via Principe di
Belmonte 103
90139
Palermo